

© *Aletti Editore*

© *Aletti Editore*



I Diamanti - Poesia



Aletti Editore

Prima Edizione: Maggio 2022
Tutti i diritti riservati
©Aletti Editore di Altre Sembianze S.r.L.
Via Mordini, 22
00012 Villanova di Guidonia (RM)
Tel. 0774/354400
www.alettieditore.it
info@alettieditore.it

Profilo facebook:
www.facebook.com/alettieditore
Profilo Twitter:
<http://twitter.com/alettieditore>
Aletti Editore Channel:
<http://www.youtube.com/alettieditorechannel>

Progetto grafico e impaginazione:
Valentina Meola - Altre Sembianze

Stampa:
GlobalPrint S.r.L.
Gorgonzola (MI)

ISBN: 978-88-591-7853-8

Giulio Irnari

Frammenti emotivi



 Aletti Editore

The publisher's name, "Aletti Editore", is located at the bottom center. It is preceded by a logo consisting of a thick, black, curved shape resembling a stylized letter 'C' or a crescent moon.

© *Aletti Editore*

Prefazione di Hafez Haidar

Nella presente raccolta, Giulio Irnari ci offre preziosi frammenti emotivi, invitandoci a riflettere sul fascino e sul mistero dell'esistenza. La vita, pur essendo un viaggio diverso di volta in volta, austero o allegro, antico o nuovo, sereno o tormentato, rumoroso o silenzioso, in bilico tra realtà e sogno, ci conduce sempre alla ricerca di noi stessi. Il nostro viaggio, ricco di attese ed aspettative, si completerà solo quando avremo raggiunto l'unico luogo possibile, l'unico luogo giusto per noi, da dove ci si potrà accomiatate dagli altri senza preoccupazioni e sofferenza. L'autore si augura che il viaggio che sta intraprendendo lo porti proprio dove lui desidera giungere: nel cielo adornato di stelle, tra gli aromi intensi del rosmarino, del timo e della menta.

"Il viaggio

La vita è un viaggio

austero e allegro,

antico e nuovo,

sereno e tormentato,

chiassoso e silente

verso un luogo, quello giusto, l'unico possibile.

Solo lì potrò congedarla con leggerezza,

senza affanni, senza dolore.

Il mio è

dove il cielo

avrà uniche luci quelle delle stelle

e gli aromi del rosmarino

del timo, della menta

mi ubriacheranno di infinito.

*Se così non è,
sarà stata una vita inutile
e la colpa sarà solo mia.”*

Ogni giorno il sole, la luna e le stelle dicono addio al mondo: il sole sorge all'alba e sparisce al calare delle tenebre, quando il cielo viene illuminato dalla luna e dalle stelle. Dai tempi lontani si ripete, all'infinito, la stessa arcana musica dell'universo: un addio si sussegue all'altro, segnando una rinascita e donando a piene mani nuovi profumi e nuovi suoni. Ed ecco che nel nostro cuore affiorano nuove speranze, generate dalla consapevolezza che l'addio non sia mai definitivo, ma soprattutto sia foriero di gioia, novità e sorprese:

*“Un addio ogni giorno
Un addio ogni nuovo giorno.
Perché la sorpresa cancelli la noia.
Perché l'alba porti con sé nuovi profumi, nuovi suoni.
Perché la notte scenda foriera di nuove speranze.
Perché il nuovo giorno arrivi insperato.
Perché anche questo non sia l'ultimo.”*

Durante il viaggio della vita, Giulio prova a fare delle simulazioni, un gioco folle ed insidioso, che lo spinge ad entrare nella tela di un ragno per sfidarlo nella speranza di uscirne incolume.

Dopo aver iniziato a fare le pulizie di primavera, spazzando via sedimenti, vecchiume e incrostazioni di cose subite, tollerate e non scelte, riesce finalmente ad osservare il mondo con occhi nuovi, diversi, irriverenti, curiosi, affamati di piccole verità. Prova a spogliare un profeta della sua divinità per vedere l'uomo, ma riesce solo ad aumentare i propri dubbi; cerca redenzione nel dolore e felicità nell'amore, ma trova solo sgomento e promesse tradite; rivolge

allora l'attenzione alla morte con l'intenzione di scoprirne il segreto, ma si deve accontentare di metafore di un'eternità promessa. Infine, quando il poeta si rende conto che il suo pensiero si è infranto come un'onda sugli scogli, desidera il silenzio e si rifugia, con maggior vigore, nella poesia, lasciando scaturire liberamente dal proprio cuore rime ed eterna musica:

“Simulazioni

Ho fatto un gioco folle ed insidioso.

*Come avventurarsi sulla tela del ragno
sfidarlo e sperare di uscirne indenne.*

*Pulizie di primavera della vita
per togliere via sedimenti e vecchie
incrostazioni di cose subite, tollerate, non scelte
e guardare il mondo con occhi diversi,
nuovi, irreverenti, curiosi, affamati di piccole verità.*

*Ho volto il mio sguardo ad un profeta
spogliandolo della sua divinità
per vedere l'uomo,*

ora mi arrovello in dubbi irrisolvibili.

*Ho fissato i miei occhi in faccia al dolore
per vedere se nasconde redenzione
e ho trovato sgomento e futili consolazioni.*

*Ho guardato l'amore
per vedere se nasconde la felicità
e ho trovato iperboli e promesse tradite.*

*Ho guardato infine la morte
per carpirne il segreto*

e ho trovato metafore di un'eternità promessa.

Il pensiero si è infranto come onda sugli scogli.

Ho desiderato il silenzio.

Ho fatto ritorno alla poesia.”

Può capitare anche che i componenti di una coppia siano convinti di riuscire a costruire un solido futuro in comune, ma si ritrovino improvvisamente estranei, giungendo poi all'amara consapevolezza di esserlo sempre stati. Ahimè, la colpa non è da ricercare nel tempo, né nell'albero cresciuto storto, ma nel seme, nell'aver guardato senza aver volutamente visto la realtà, nell'aver costruito il futuro senza solide basi. Ed ecco che all'improvviso, a causa delle intemperie, le sabbie mobili, a cui non avevamo prestato attenzione, possono far crollare e andare in fumo tutto, trascinando sogni, brame e desideri. Dobbiamo imparare ad essere responsabili dei nostri gesti e ad osservare meglio la realtà delle cose, per poter fare parte pienamente del mondo:

“Estranei

Non siamo diventati estranei

Lo siamo da sempre

Non ce ne siamo colpevolmente accorti

Abbiamo costruito futuri su sabbie mobili

Non è colpa del tempo

La colpa non è dell'albero cresciuto storto

È nel seme.”

Molto coinvolgente l'inno alla gioia che Giulio ci consegna, ricordando a sé stesso e a noi quanto sia importante scorgere nelle situazioni quotidiane la felicità, valore che dobbiamo imparare ad apprezzare e a rendere parte integrante delle nostre giornate, senza attendere oltre. La felicità non ha prezzo, né età, nasce da un sorriso e consente di leggere il mondo senza pregiudizi, di cogliere gli attimi nella loro profondità e di carpire i segreti del cuore e dell'anima. Il monito deciso del poeta ci invita ad abbandonare arroganza, presunzione e distrazione e a rendere la gioia compagna docile del nostro cammino nelle contrade dell'esistenza:

“Felicità

*Non aspettare che troppe primavere
segnino il tuo volto*

prima di scoprire che la felicità non è un reato....

Felicità è leggere il mondo

in ascolto attento, vigile

senza pregiudizi

senza cercare con pensieri labili di occupare un centro.

Compagna docile del nostro cammino

ombra silenziosa e discreta

da sempre l'abbiamo al nostro fianco,

ciechi e sordi ai suoi richiami flebili e garbati

preferiamo l'assordante rumore del mondo.

Rei di arrogante presunzione

colpevolmente distratti

guardiamo altrove e soffriamo infelici.”

Giulio si rivolge alla donna del proprio cuore che desidererebbe promesse d' amore eterno e le spiega che la sua attuale risposta, decisamente affermativa, potrebbe anche cambiare in seguito agli imprevisti della vita, che potrebbero pesare come macigni sul loro destino. A passi lenti, ma inesorabili, arriverà il giorno in cui l'inverno tratterà solchi profondi sui volti e le mani diventeranno maldestre e fredde; ci si renderà allora amaramente conto che molte porte sono chiuse per sempre. La tristezza, però, lascerà presto spazio alla consapevolezza che la vita proseguirà grazie ai figli e inganni, amarezze e delusioni saranno affrontati con rassegnazione e pazienza. La situazione potrebbe cambiare a tal punto che è impossibile dire se la promessa potrà essere mantenuta, a dispetto della volontà. L'antica promessa potrà essere onorata solo se il tempo trascorso sarà cancellato e se la memoria non svanirà, ma permetterà di riconoscere la giovane donna del passato.

Solo a queste condizioni il viaggio nell'orbita dell'amore potrà proseguire per donare ancora luce e serenità, onorando un giuramento ormai lontano nel tempo.

"Promesse

*Tu qui e ora
mi chiedi amore eterno.*

*Con gli occhi di oggi
ti dico sì per sempre
ma con quale senno
e con che coraggio
posso garantire a te
e a me stesso
che non peseranno
come macigni
i cambiamenti.*

*Giungerà l'inverno
solchi profondi segneranno i nostri volti
le nostre mani
diverranno maldestre e fredde
la vita stessa
avrà chiuso porte
per aprirne altre
grazie a figli
sopravviveremo a noi stessi
agli inganni, alle delusioni della vita
con rassegnazione e pazienza.*

*Basterà volere essere fedeli
ad un giuramento lontano
per donarci ancora un poco di futuro?
Non credo che la volontà basti a tanto.
Solo se cancellerò il tempo dal mio orizzonte
e se la memoria non svanirà
riuscirò a vederti come eri allora
e rinnoverò la promessa."*

Al termine di questi bellissimi versi, non mi resta che invitare il lettore ad immergersi nella lettura degli originali frammenti emotivi di Giulio Irnari e a farsi trasportare con leggerezza negli arcani dell'esistenza e dell'amore.



© *Aletti Editore*

Non abbiate pietà

Non abbiate pietà.
Non nascondetemi nulla.
La pietà mi potrà uccidere
più di un malaugurato incidente,
più di un cappio,
più di un'arma,
più della malattia.
Piuttosto mi ucciderà
la vostra malcelata accondiscendenza.
Se veramente mi amate
Per amor mio, agite contro le leggi dell'amore.



Il viaggio

La vita è un viaggio
austero e allegro,
antico e nuovo,
sereno e tormentato,
chiassoso e silente
verso un luogo, quello giusto, l'unico possibile.
Solo lì potrò congedarla con leggerezza,
senza affanni, senza dolore.

Il mio è
dove il cielo
avrà uniche luci quelle delle stelle
e gli aromi del rosmarino
del timo, della menta
mi ubriacheranno di infinito.
Se così non è,
sarà stata una vita inutile
e la colpa sarà solo mia.



Un addio ogni giorno

Un addio ogni nuovo giorno.

Perché la sorpresa cancelli la noia.

Perché l'alba porti con sé nuovi profumi, nuovi suoni.

Perché la notte scenda foriera di nuove speranze.

Perché il nuovo giorno arrivi insperato.

Perché anche questo non sia l'ultimo.



Simulazioni

Ho fatto un gioco folle ed insidioso.
Come avventurarsi sulla tela del ragno
sfidarlo e sperare di uscirne indenne.
Pulizie di primavera della vita
per togliere via sedimenti e vecchiume
incrostazioni di cose subite, tollerate, non scelte
e guardare il mondo con occhi diversi,
nuovi, irreverenti, curiosi, affamati di piccole verità.
Ho volto il mio sguardo ad un profeta
spogliandolo della sua divinità
per vedere l'uomo,
ora mi arrovello in dubbi irrisolvibili.
Ho fissato i miei occhi in faccia al dolore
per vedere se nasconde redenzione
e ho trovato sgomento e futili consolazioni.
Ho guardato l'amore
per vedere se nasconde la felicità
e ho trovato iperboli e promesse tradite.
Ho guardato infine la morte
per carpirne il segreto
e ho trovato metafore di un'eternità promessa.
Il pensiero si è infranto come onda sugli scogli.
Ho desiderato il silenzio.
Ho fatto ritorno alla poesia.



Che ne sappiamo

Se mi ami abbi cura di te.

Se ti amo mi lascerò amare.

Ma dove finisce l'amore non corrisposto
quello rifiutato, calpestato, frainteso, offeso
o quello falso che come gramigna
cresce al pari del grano buono.

Forse dà forza ai versi dei poeti, alle note dei cantori,
alle cronache di malamore,
illude i disperati che non trovano pace
e si umiliano in cambio di uno sguardo fortuito e distratto
di chi è e rimarrà l'assente.

Di quale colpa si macchia chi non vuole essere amato?

Nulla è più declamato eppure così ignoto
così esibito, calpestato, mercificato, umiliato.

Che ne sappiamo infine?

Di che parliamo quando parliamo d'amore
se non di iperboli menzognere
che promettono eternità a noi impossibili.

Siamo imprudenti mortali che scommettono
su improbabili "sempre" e su improbabili "mai",
ma è così dolce ragionar d'amore
che tutto si ammette, tutto si tollera.

È mutevole l'amore,
in un istante

da travolgente rapimento

e libertà che annulla la gravità, la fame, il mondo
può svilirsi in cieca e incontenibile rabbia,
ossessione e malattia,
prigione e piombo.

Stanze senza pareti
incombono ora anguste e incolori
ormai troppo strette per contenere il dolore.
L'amore acceca, l'amore isola
ma questo è ciò che altri ciechi vedono
che altre solitudini distrattamente sentenziano.
Improvviso e inaspettato,
come un temporale estivo,
squarcia il cielo
aprendo istantanee finestre
su verità altrimenti nascoste,
ma la memoria è breve
e questa è la nostra condanna.
L'amore è come nascere, vivere e morire,
per tutti possibile, per tutti uguale
ma suoi sono i tempi, suoi i luoghi.
È bolla trasparente che riflette arcobaleni
è lente che deforma,
grotta accogliente e sicura.
Il mondo, fuori, è in paziente attesa.
Indifferente ai destini,
sulla soglia attende il ritorno degli esuli.
Espulsi dal tiepido ventre,
rinati a nuove illusioni,
si offrono a nuovi dolori, a nuove gioie.
Nel tempo di un battito d'ali
gli occhi tornano a vedere
e il sole più non acceca.
Annularsi non serve all'amore
né che l'uno sia per l'altro specchio
se si riflettono due solitudini
che parlano idiomi incomprensibili.
Si nasca a nuova vita insieme

e il domani sia traguardo e non ostacolo.
L'uno non si sommi freddo numero all'altro
ché cosa dura sarà compagna la solitudine in due.
Se ho bisogno di te ogni momento non ti amo.
Ti amo se ogni giorno
è come se fosse l'ultimo.



Al tramonto

Non potrai essere i miei occhi
le mie orecchie
le mie mani
i miei pensieri.
Il breve ricordo
ti illuderà
di un'effimera metamorfosi.
Il dolore costruirà mondi improbabili.
Non cedere alla tentazione
di alienazioni rassicuranti.
Sii ciò che sei,
prenditi cura di te
e non permettere che la pietà e la menzogna
alterino ciò che sono stato
nel bene e nel male,
io sarò già altrove e non potrò difendermi.
Questa vita che per me è ormai straniera
per te continua.
Salutami teneramente dal finestrino
come se solo un tempo breve ci possa dividere.
Fermo sul binario
ti risponderò con un cenno lieve
e guarderò pigramente la carrozza allontanarsi
e riprendere la sua corsa.
Di quello che non ci sarà mai dato sapere
nemmeno dobbiamo crucciarcì.
Riprendi il viaggio e regalati una nuova vita.

Il motore primo

In principio,
prima di ogni tempo
era la noia
e la noia divenne motore.
Il nulla divenne universo
la polvere umanità imperfetta
e la mattina volse alla sera
e la sera a nuova mattina
e quell'essere morso da tragica inquietudine
scelse l'incertezza e il tormento dei giorni finiti
all'inoperosa atarassia.
Si illuse di generare il suo creatore.
Si diletto a ragionar di sé di Lui e d'altro
per non morire almeno di noia.



Il glicine

Piove dall'alto il glicine festoso
come grappoli d'uva, come gocce di rugiada blu.
Tanta florida bellezza reclama perentoria
una schiavitù silenziosa, necessaria
e lì si aggrappa per crescere rigoglioso
celando con invadente esuberanza
chi da umile servo lo sostiene.
Il tronco nodoso e forte si inerpica prepotente,
come uno scalatore la vetta.
Sale pergolati, muri, cancelli
per sostituirsi al cielo
con fragranze di un lilla tenue e ineludibile
e imbrigliare verso l'alto
lo sguardo rapito di ammiratori in estasi muta.
Ruota, si avvolge, si avvinghia
secondo antiche leggi obbedienti alla madre terra
con spirali che parlano delle sue origini.
In questo abbraccio indissolubile
suona naturale cedere ed eclissarsi
per lasciargli intera la scena.
Invecchia e la sua bellezza aumenta.
Ciò non illuda, non inganni
questo non è il nostro destino
nostro è l'attimo di pace
il palpito di eternità
che ci coglie rapiti nella sua ombra
ubriachi di profumi e di colori.

Prigioni

Guarda le tue mani
non hanno calli
non sono rigate dal duro operare.
Eppure, mura robuste ti cingono
catene ti legano.
Espii un ergastolo crudele senza colpa apparente
se già nascere non è una colpa.
Paura e dolore
un'incauta educazione
insicurezza ed egoismo
ti hanno aiutato a costruire gabbie sicure
con l'inganno di un bene che salva, che preserva.
Se è solo opera altrui
meritoria è l'evasione
se anche tua è la mano
la tua condanna alla fine del cammino è certa.
Ora, posa di nuovo lo sguardo su quelle mani
e rendile strumento di libertà
cerca il tuo posto nel mondo
e non lasciare che un ospite sgradito
ti soffochi tra le sue spire malsane
e ti induca a credere che quella è vita.
Non permettere che ti venga sottratta la verità
Liberati tu stesso dalla schiavitù del tuo insano volere.



Mare Nostrum

Mare nostrum quod est inter terras

Molti e diversi sono i miei nomi.
Chi ha abitato le mie sponde
vanta paternità che non riconosco.
Ho visto nascere e sgretolarsi civiltà
corrose dall'ambizione dell'eternità.
Sempre sarò culla e sepolcro
di chi ha solcato le mie acque
affamato di conquista e di conoscenza,
ammalato di disperazione, di amore, di odio.
Mai nessun altro mare ha ospitato tanti idiomi diversi
e canti che risuonano gravati di allegria e lamenti
e le odorose fragranze che impregnano l'aria di ineludibili aromi.
Le terre che bagno mi cingono grate in un abbraccio materno.

Da nobis vitam et scientiam

Le mie acque raccolgono sangue
e lacrime di gioia e di dolore.
Le mie onde sanno essere carezza e schiaffo.
Vigilo silenzioso mentre miracoli e miti
si rinnovano ad ogni sole, ad ogni luna:
l'urbe lagunare impossibile e splendida
poggia su una foresta sommersa
e fuori dal tempo marcisce ma non si arrende
e poi Odisseo, multiforme e discusso eroe
superbo e fiero provocatore di dei e della morte
che pace non ha trovato tra le mie onde,

non io
né le braccia pazienti e calde della devota sposa
nulla e nessuno hanno potuto placare le sue inquietudini.

Da nobis pacem

Che ne sarà di me
di voi
di questo piccolo mondo
dell'universo intero?
Al calar del sole che si immerge assonnato nelle mie acque
infinite nostalgie colgono me come voi tutti
e per miracolosa metamorfosi divento cielo e il cielo mare.
Ogni spirito inquieto trovi pace
taccia l'arroganza delle piccole volpi.
Lasciatevi cullare dal moto lieve della risacca
che io sia talamo e le stelle tetto,
non pensate al domani con l'angoscia nei cuori e nelle menti,
siate lieti
abbandonatevi ai sogni
lasciateli librare
come i gabbiani che veleggiano sulle mie acque,
sarò li ad accoglierli.

Amen



Il mio nome è...

Non odio chi fece di me scempio.
Mi rubarono occhi, pelle, cuore, la vita
con la ferocia che non è di bestie, non è di uomini.
Ho scelto di vivere da persona,
non da uomo, non da donna.
Poche ore di dolore acuto, disumano, intenso, inimmaginabile,
hanno fatto di me l'indimenticabile.
Ingiusta la condanna, ignominiosa la morte.
Ho gridato, ho avuto paura, ho dubitato.
Non feci vile baratto della verità con la vita.
Ho camminato in mezzo a voi tutti i giorni,
trafitti dalla sapienza e dalla saggezza,
spogliati da ipocrisie e incoerenze
eppure
mai pronunciaste condanne sul mio nome.
Quando avevo bisogno di voi
di voi non c'era più nessuno,
codardia e omertà si sono convertite in silente complicità,
questo è stato il più doloroso oltraggio.
Nella solitudine mi furono compagne sconfitta e indifferenza.
Il potere legittima il male ad uno solo
per difendere il bene di molti
ma l'onta della colpa non verrà lavata
nulla potrà mai giustificarla.
Non sarà la memoria dei posterì a darmi pace,
tornassi mille volte
mille volte mi uccidereste.
A nulla sarà servita la mia morte

né lo sarà il ricordo tragico dell'affronto, della violenza,
se i miei assassini
continueranno ad essere padri e figli
di chi con insensata tenacia
perpetua lo stesso crimine.
Cresce la conoscenza degli uomini ma non l'umanità
la bellezza superba e sontuosa dell'universo
non ha il potere di mitigare
lo spirito bellicoso e insensato
degli animi cinici e fanatici
di poveri arroganti che la ignorano senza pudore.
Il feroce attaccamento alla vita
l'obbligo di vivere ad ogni costo
perderà chi vorrà unica la propria salvezza.

Il mio nome è Ipazia,
Teone ed Alessandria la sapiente mi furono genitori amatissimi
e il Serapeo è stata la mia casa.



Estranei

Non siamo diventati estranei
Lo siamo da sempre
Non ce ne siamo colpevolmente accorti
Abbiamo costruito futuri su sabbie mobili
Non è colpa del tempo
La colpa non è dell'albero cresciuto storto
È nel seme.



Contraddizioni

Guardo il cielo notturno e ammutolisco
il silenzio mi avvolge
mi illude di una quiete solenne
mentre messaggi di mondi morenti
giungono invisibili
parlano di morti prodigiose e di vite luminose
strette in un abbraccio
lungo cammini circolari.
Guardo attonito la potenza di cieli e di mari in tempesta
che antiche sapienze
pensavano popolati da capricciose divinità
ma dopo la ritrovata quiete
ovunque ribollono poderose battaglie per la vita e per la morte.
Bellezza e violenza
non appartengono alla natura
lei non sa di essere
è... e questo basta a sé stessa
segue leggi prevedibili
tradotte in segni astratti
dal pensiero distante
di creature arroganti e prodigiose
ubriache di sé
che non distinguono conoscenza da dominio.
Guardo l'amore,
vedo ripetersi
la stessa storia ciclica
di cadute e rinascite
che celano inferni e paradisi
e in queste contraddizioni
il mio pensiero affonda.

Felicità

Non aspettare che troppe primavere
segnino il tuo volto
prima di scoprire che la felicità non è un reato.
Declinare la felicità è un esercizio lento, esigente, costante
ci si arrovella lungo pensieri liquidi
in cambio di ricompense
che la vita o Dio prima o poi elargiranno a piene mani.
La si guarda a distanza
con falso distaccato interesse
con sofferti inciampi
con la diffidenza pudica dell'abuso.
Ma se è da Dio
chi lo offende di più
chi la rifugge
o chi non la teme?
Maestri e visionari ci insegnano
la misura delle cose
che l'altro non sia specchio ma finestra
che anche nell'orrore si nasconde un bene
che l'amore incondizionato è gioia
eppure, da attori tragici e comici
recitiamo repliche della stessa commedia
con consumata arte
perdendoci in pensieri circolari
ammaliati e divertiti dal male
annoiati da un bene insipido.
Arduo è il compito di definire se non conosci
più semplice essere prossimi per assenze.
La felicità non è un debito a usura

non è credito da vantare
per ripagarti di una vita grama
perché comunque soffriremo di fame insaziabile
e dopo la tregua dal generoso pasto
torneremo immemori ad abbuffarci
affetti da un'incurabile bulimia.
Non può essere felicità
ciò che genera il suo opposto.
Non consola la fugace assenza di dolore
che come acqua limpida, fresca
lambisce isole brulle e deserte
disseminate lungo il nostro navigare
orfano di porti e terre sicure.
Spettacolari speranze
puntellate da fedi incrollabili
tengono a galla barche fragili.
Felicità è smettere di cercarla
se a malapena sappiamo cosa sia.
Felicità è leggere il mondo
in ascolto attento, vigile
senza pregiudizi
senza cercare con pensieri labili di occupare un centro.
Compagna docile del nostro cammino
ombra silenziosa e discreta
da sempre l'abbiamo al nostro fianco,
ciechi e sordi ai suoi richiami flebili e garbati
preferiamo l'assordante rumore del mondo.
Rei di arrogante presunzione
colpevolmente distratti
guardiamo altrove e soffriamo infelici.



Il bacio sciupato

Se amate la verità come dite
non abbandonatevi a facili condanne
fatevi strumento di ragione e libertà
lasciate che intelletto e cuore
parlino per voi e in voi
ripercorrete con me un'antica storia
emettete un verdetto onesto, imparziale
o sospendete il giudizio.
Ho amato la mia vittima
l'ho seguita ovunque volesse condurmi
mi ha scelto ed eletto come suo amico
ma nella vostra memoria
esisto per l'ultimo mio gesto.
Il mio nome da allora è marchio di infamia
che sia maledetto in eterno.
Ritorno a quel giorno
"Signore chi è?"
la domanda del prediletto
ancora mi brucia
come il gesto di porgere a me
a me solo, non ad altri
cibo dal suo piatto
come una madre prodiga, affettuosa al figlio teneramente amato.
Quel boccone per me ha un gusto amaro
un'eucarestia avvelenata
tra l'indifferenza dei compagni.
Non trovo pace da allora
sulle mie spalle grava il peso

di tutti i mali del mondo
ma quella notte tutti l'abbiamo tradito.
Come voi sogno il bene e opero il male
ma a fratello Pietro
avete concesso commossi il perdono
a me il disprezzo perenne, irrimediabile
perché io solo non sono tornato pentito.
E allora vi chiedo
si può essere deicidi
e sani di mente?
Non ho risposte, le lascio a voi.
Un dubbio però mi assale.
Io non ero così indispensabile
tutti lo conoscevano
quel bacio è stato un segno semplice e terribile
la sfiducia di un discepolo
che rinnegandolo
uccide due volte l'amico e il maestro.
Lui voleva disperatamente quella fine
e la voleva lì e in quel momento
e in quel modo la voleva.
Troppe le profezie da rispettare
e prepotente l'urgenza di volare libero.
E se invece che condannarlo
lo avessi liberato dalla prigionia del corpo?
Quel corpo che pesa come un macigno insopportabile
e odora di morte appena nato,
chi allora con il mio aiuto
insignificante e simbolico
è finito sulla croce
con la disperata fragilità di ogni essere umano?
Non un Dio,

solo carne, sangue e lacrime.
Con una morte tutta umana
la liberazione da quella carne da quel sangue
a noi, a tutti noi
ha donato in cambio
la speranza in un'immeritata eternità.



Aletti Editore

Senilità

Vecchiaia verrà
perché la sorte non mi ha riservato
una giovane morte eroica
e sarà cosa fatta
quando di me
si ricorderà il peggio
con affetto e malinconia.
Si colorerà di pastello tenue
e delle trasparenze dell'acquarello
quello che di insopportabile
avrà segnato i miei giorni tardi
le stanche ripetizioni
i compassionevoli rimproveri
per placare le intemperanze
le cocciute insistenze.
Mani capaci si sostituiranno alle mie
ormai lente e imprecise.
Vivrò i tempi
della tartaruga
saggia e prudente
non più quelli della gazzella
curiosa e coraggiosa.
Mi cullerò
nella speranza
di altre effimere opportunità
nell'attesa di un'agognata fine
che sia dignitosa e indolore
in precario equilibrio
tra il desiderio la paura la curiosità di lei.

Ho barattato una giovinezza sfiorita
con sapienze fragili
ne ho guadagnato un'inevitabile irreversibile senilità.



Aletti Editore

Quando una donna si pettina

Un piccolo miracolo
ogni volta
quando una donna si pettina
e lo specchio si trasforma
nella cornice di un quadro
il morbido abbandono
alla leggerezza
alla conturbante frivolezza
l'indulgere ad una fragile vanità
sublima il peso della vita
in un gesto semplice
per sé e per il mondo
e per un breve
infinitesimo istante
tutto l'universo
trova spazio in un punto
non esiste altro
e il mio cuore
riscopre la grazia e la serenità.



Gli occhi della memoria

Privilegio del pelo rado e canuto
è avere tanti passati
e minimi futuri
rivivere con nostalgia lenta
e desiderio fremente,
in molti modi diversi,
tutti ugualmente veri e possibili
ma che confondono menti ormai deboli,
le memorie popolate
da troppi morti
e da sparuti sopravvissuti
mentre l'ombra lunga della fine
si avvicina sorniona.

Le amarezze di un presente
divenuto stretto
si addolciscono al ricordo,
occhi affamati di bellezza
rivedono su un balcone
una giovane donna riccioluta
appoggiata mollemente alla balaustra
in attesa.

Per un breve istante
un diaframma di carta traslucida
si frappone tra due vite.
Dimentico il presente
mentre l'accenno di un sorriso
sulle labbra socchiuse per la sorpresa
vincono l'ansia e i timori di allora.

Promesse

Tu qui e ora
mi chiedi amore eterno.
Con gli occhi di oggi
ti dico sì per sempre
ma con quale senno
e con che coraggio
posso garantire a te
e a me stesso
che non peseranno
come macigni
i cambiamenti.
Giungerà l'inverno
solchi profondi segneranno i nostri volti
le nostre mani
diverranno maldestre e fredde
la vita stessa
avrà chiuso porte
per aprirne altre.
Grazie a figli
sopravviveremo a noi stessi
agli inganni, alle delusioni della vita
con rassegnazione e pazienza.
Basterà volere essere fedeli
ad un giuramento lontano
per donarci ancora un poco di futuro?
Non credo che la volontà basti a tanto.
Solo se cancellerò il tempo dal mio orizzonte
e se la memoria non svanirà
riuscirò a vederti come eri allora
e rinnoverò la promessa.

La Bufala

Ti osservo
e godo della tua tranquilla presenza
nel riverbero della sera
costante e rassicurante.
Tu animale poderoso e forte
nobile nel tuo vello bruno
susciti sentimenti di quiete
mentre bruchi con indolenza
l'erba che sembra crescere solo per te
fiera di esserti pasto.
Invidio la tua vita semplice
ignara del tuo destino,
di ogni destino.
Il futuro non è per te motivo di apprensione
è ogni domani.
Il tempo è il sorgere del sole e il suo tramontare.
Mi segui con lo sguardo
annoiato
gli occhi languidi
acquosi
tradiscono commiserazione
e insofferenza
per gli umani così indaffarati
agitati da mille venti
e trovi soddisfazione
nella tua placida
innocente e inconsapevole
fiducia che niente possa turbare
la tua tranquillità.

Questo abbiamo in comune
un inizio non cercato
la fine inevitabile.

Non importa di chi sarà la mano che impugnerà la falce
conterà quell'unico giorno che non avrà un domani.



Aletti Editore

Lo iato

Una discontinuità
la vita.
Sospesa
tra due punti
dello spazio e del tempo
dove speranze e ambizioni
si condensano
per diventare un volto.
Un'improvvisa increspatura
della superficie
che si sommerà ad altre
per rinforzarle
o per eliderle.
Poi di nuovo il buio
di nuovo il silenzio.



Inquietudini

Ruggisce in me
il dubbio
l'inquietudine
non trova pace.
Mi struggo in una melassa
di perché senza risposta.
Ho nostalgia
di una vita
spesa
in quotidiane battaglie
per la sopravvivenza
ma mi manca il coraggio
di rinunciare
alla follia
dei pensieri irrisolti.



Il dilemma

Scelsi o fui scelto.
I sogni guidarono le mie decisioni,
la fede mi fu guida
o piuttosto lo fu la speranza
di un sacrificio temporaneo
poi la mia vita avrebbe
imboccato strade ordinarie.
Sono venerato
come il custode
di una famiglia
che non fu mia pienamente
per un difetto di paternità. ●
Il dubbio mi tormenta
mentre guardo quella donna
al pozzo
che traffica nella povera cucina
che accudisce il bimbo
che mi parlava del padre suo.
E non ero io.
Io o un altro
forse non faceva la differenza,
ma colsi un briciolo di consapevolezza
in quegli occhi
che niente sapevano dell'amore di un uomo.
Questo mi rassicura in parte
che con la stessa donna
la mia vita poteva essere un'altra,
almeno normale.
Io non gliel'ho chiesto mai,

lei mai me ne ha parlato
se il suo fu un “eccomi” o un “eccoci”
prima che tutto accadesse.
Lo avrei apprezzato
più che a cose fatte.
Io sono il primo degli uomini
a cui la vita è cambiata
e per sempre.
Il dilemma è sciolto
per cieca fiducia
ma la testa altro direbbe
e allora mi consumo
nel lavoro per non pensare
ma ora so a mie spese
che nessuno appartiene a nessun altro
nemmeno per amore.



Banalità

Piove.

Nella mia vita
è successo spesso
e succederà ancora
senza che possa indurlo, evitarlo.

Una cosa comune
un'inezia, una banalità
una scintilla
che innesca
trascurabili rivoluzioni
che mi distolgono
dalla monotonia del quotidiano.

Le gocce sul vetro
disegnano traiettorie
che mi portano lontano.

Ogni goccia
diventa lente
e vedo il mondo
in troppi modi diversi.

Spiove,
tutto ritorna come era.

Sembra che non sia successo nulla,
dal nulla riemerge
e inizio a nuotare
in mare aperto
verso destinazioni che nemmeno conosco.



Disperatamente umani

Genia bastarda
che fa di sé il centro
dell'universo
spiriti egocentrici
condannati a vivere
in comunità bellicose
per sopravvivere.
Ogni generazione ripete
il cammino di chi l'ha preceduta
con passati cristallizzati in lezioni inascoltate
presenti promettenti
futuri fragili.
Piccoli miracoli
senza certezze
nemmeno quella di esistere
in balia del caso
o di una volontà onnipotente
o di una divinità
che ama giocare con l'indeterminazione.
Tristemente vedono
unicamente sé stessi
replicati all'infinito
incapaci di cogliere nell'altro
l'altro.
Motori di infelicità
che si perpetuano
per cecità morali
per morali cieche.
Generatori di dei

figli e padri di sé stessi
ad ogni conquista
confondono conoscenza
con potere illimitato.
Spostano l'ignoranza
un po' più in là
illudendosi
che poche gocce
valgano il mare intero.



Aletti Editore

Ovunque

Non ho bisogno
di cercarti
in un luogo
in un tempo
in una persona
perché sei ovunque
quindi
non ti vedo più.



Fantasmi

Compagni fedeli ed indesiderati
che non concedono tregue,
dissolvenze crudeli
che tornano puntuali
più vivide di figure reali.
Dominano le tormentate accidie
che riempiono lunghe pause della vita
e non vogliono abbandonarmi mai
colmando i vuoti
di dolorose assenze
o irrisolte presenze.
Torneranno irriducibili finché
non scoprirò inattaccabili risposte
a dubbi forse insolubili
come macchie d'olio
sospese sulla superficie
di una vita inspiegabile,
galleggiano solenni e provocatorie
nella certezza di una chimica indiscutibile.
Sono inerme
non ho strumenti
non ho setacci
per sciogliere incertezze,
liberarmene
una volta e per sempre.
Loro ritornano
e io trascino inutili sofferenze.
Quando a mia volta sarò il fantasma di me stesso
conoscerò tutto
o scomparirò nel nulla.

Non ci saranno spazi per accomodanti mediazioni.
Tra due opposti
mi rassegherò al destino
che non posso controllare
e forse nemmeno lo vorrei.



Aletti Editore

Dicotomie

Come fratelli incomparabili coabitiamo
da un tempo
di cui non serbo più memoria.
È una contabilità difficile
che si perde
nella nebbia di ricordi lontani
diluiti nelle memorie ormai confuse
di una vita intera
segnata da innumerabili alterchi
da altrettante innumerabili riconciliazioni
poi da nuovi scontri
da nuove paci.
Mi assalgono
inseguendosi
concilianti certezze
dubbi irrisolvibili
di vivere una catena circolare di sogni
figli e genitori di sé stessi.
Siamo così diversi
noi due
ma solo su di me
vedo chiari i segni del tempo
ero dritto ora sono curvo
ero agile ora sono tardo
i colori si sono spenti nelle sfumature del grigio.
Non conosco, tra i tanti, nemmeno il tuo nome
ma ti saluto
con infinita stanchezza
e dolorosa nostalgia.

Forse ci fonderemo in un unico destino
forse non ci incontreremo mai più
forse ci rivedremo senza riconoscerci
forse sarà il nulla.

Il futuro ha la sostanza delle speranze.

Se puoi,

portami dei fori

con tutti i colori dell'arcobaleno

o induci altri a farlo.

Sarà facile trovarmi

dove una pietra

ricorderà il mio nome.



Esortazioni

Non avrò certo il tuo plauso
mia amata
se tu sarai per me
specchio e non finestra sul mondo.
Meriterò tutto intero
il tuo disprezzo
se ti vedrò strumento
e non persona.
Ribellati
ad ogni tentativo di cambiarti
secondo i capricci altrui
volontà che non ti appartengono
e ugualmente
agli amori servili
senza personalità.
Impariamo insieme
a distinguere l'amore
dal sentimento malato
a fuggire le rassicuranti abitudini.
Ogni giorno sia per noi l'ultimo
e l'ultimo il primo.
Nel susseguirsi dei ritmi quotidiani
uguali in apparenza
cogliamo sempre qualcosa di nuovo, di bello
ogni dì.



Rottami

Guardi ma ignori
e inevitabilmente giudichi.
Ogni parola
ogni pensiero
diviene condanna.
Ti ergi naturalmente
a misura del tuo biasimo
e prendi le distanze da un'umanità reietta
che si abbandona
all'incuria
alla sciatteria obbligata
di un giaciglio di cartone.
Gli occhi tradiscono
frammenti di pensieri interrotti
e l'indigenza
e la disattenzione per sé
trasformano in uno solo e senza età
volti già vecchi
che non sembrano essere stati mai giovani.
Sulle opposte rive
del pregiudizio
scorrono vite
che si ignorano,
vite interrotte
vite eccessive
che si consumano
nelle urla e nei silenzi
e nutrono
un'ingorda incomunicabilità.

Ode al libro

Per sempre mi avrai
devoto compagno
fedele per tutta la vita
e oltre
ovunque tu vada.
Il mio profumo
ti inebrierà
facendoti innamorare
ogni volta che mi sfiorerai.
Ti ricambierò di ogni gentilezza
non mi vendicherò di ogni sgarbo.
Risponderò alle tue domande
tenace nella mia immutabilità.
Troverai nuove risposte
perché tu mi vedrai
con occhi che le età della vita
renderanno diversi,
pur stanchi per le offese del tempo
rimarranno avidi
di bellezza e di conoscenza.
Non ti darò motivo
di stancarti di me
ed anche quando giacerò dimenticato
avrò la pazienza dei saggi
che sanno attendere.
Ad ogni ritorno
sarà festa per entrambi.
Quando non ci sarai più
la tua anima

rimarrà intrappolata
dentro di me.

Potrò donare ad altri
la gioia che fu tua.

Il tuo tocco mi rimarrà impresso
marchio indelebile delle tue passioni
e quando mani estranee mi accarezzano,
senza saperlo
ti evocheranno nei loro cuori.



La gabbia

Hai costruito
in lunghi anni di sofferenze
solide convinzioni
per difenderti
da realtà
che potevano minare le tue sicurezze.
Potrai anche credere
di essere al sicuro
dove nessuno
riuscirà ad oltrepassare
il limite segnato
da solide barre d'acciaio.
Hai costruito una gabbia
che per tutti è limite invalicabile
per te prigioniero.



Suicidio sul palcoscenico

Decidere i tempi,
null'altro ci è permesso
ma ingenuo è chi crede
di essere padrone
della propria vita
e agisce pensando
che sua sia la scelta
sua la decisione ultima.

Il potere vero
sarebbe decidere
di non nascere
di non morire.

Perché poi porre
la parola fine
con le proprie mani
prima che il tempo si compia?

Qui sta l'inganno.

Quello era il tempo
quello giusto, l'unico possibile
i modi, le circostanze non contano.

Rivestiamo il gesto
con le tinte
del disprezzo
per un dono disinteressato
ma la vita ha smesso di esserlo
se il carico di dolore
è tanto pesante.

Leggera sarà allora la morte.

Siamo attori
sulla scena
recitiamo un copione
di poche battute
il resto è improvvisazione
per vivere l'illusione
di finali imprevisi,
ma solo a noi
non al regista.



Aletti Editore

Figli

Dei figli tutto si può dire
tutto si è detto
e troppo si dice
per allontanare insicurezze e incauti possessi.
Li sento come quella parte di me
che più non è in me
e mi fronteggia spavalda e libera
e libera da ipocrisie
mi inchioda alla croce
delle mie contraddizioni
con l'irriverenza rivoluzionaria
dei nuovi dominatori del mondo
che le pazienti evoluzioni delle mie stagioni
trasformeranno malinconicamente in affettuose amorevoli guide,
in fari sicuri per una nave prossima al porto.
Il loro primo vagito
il grido liberatorio alla vita
ha generato in me l'istantanea metamorfosi
da figlio a padre.
Mi scioglierò nel loro futuro
mi tufferò in una breve illusoria eternità.
Diverranno i miei occhi
le mie orecchie
e gambe
e mani
e infine memoria.
Recupereranno il terreno perduto
quando la corsa era impari
e finalmente mi supereranno

facendomi dono di inimmaginabili nuovi futuri
attraverso i loro.

Quando la mia fiammella sarà prossima a spegnersi
gli chiederò di soffiare

sullo stoppino ormai consunto

sì che la mia sostanza

diventi nuvola odorosa nei loro ricordi.

Il loro coraggio diverrà il mio compagno

fino all'ultimo respiro

e viatico per il nuovo viaggio.



Se un giorno

Se un giorno
mi accorgessi che amore è morto
non amerei
non sarei amato.
I colori si spegnerebbero?
i suoni conserverebbero la loro anima?
Vivrebbero ancora la poesia, l'arte?
Nel mondo del non-amore
chi potrà ancora smuovere le montagne?
Come si potranno placare i conflitti?
Chi consolerà gli afflitti?
Chi nutrirà le speranze dei disillusi?
Chi sconfiggerà la morte?
I figli si rifiuteranno di nascere
i vecchi trascineranno solitudini.
Mi affascina l'idea bizzarra
che a-mor possa significare l'assenza di morte.
Prima che il sipario cali
voglio essere duramente smentito
con la forza
il pudore
della verità.



Le stagioni della vita

Ho piantato un seme
al limite di un bosco
sulla riva di una limpida roggia.
Nel tempo si è trasformato
da fragile arboscello
a robusto e rigoglioso albero
la sua ombra mi regala sollievo.
Rivivo in lui le stagioni della vita
le mie più lente e irripetibili
le sue invece si rinnovano
e trovano nuovo vigore ogni volta
rinascendo ad ogni primavera.
Il mio spirito inquieto
sorride ai suoi progressi
come ad un figlio
ed insegue pensieri della fine, lieti.
Non provo angoscia
nemmeno ansia
del nulla incombente.
Quando mi allontanano sulla via del ritorno
cresce il dubbio
l'incertezza.
Quello che sono stato
si dissolverà presto
nella memoria di chi mi seguirà.
Più di me e per me solo
durerà quell'albero
seminato distrattamente
in un giorno come tanti altri

ignaro di restituirmi
speranze, futuri inaspettati
e l'illusione breve
di una tenera fragile eternità
e questo mi consola.



Aletti Editore

Trilogia della morte. L'attesa

Verrà quel giorno
e sarà l'unica certezza di questa vita
che coglie sempre e tutti increduli
e impreparati ad accoglierla.
Vorrei che mi trovasse insoddisfatto
per quanto avrei potuto fare ancora
e non sazio di vita
o infastidito, stanco e rassegnato.
La curiosità anima
la mia attesa
non la paura
non l'angoscia
e mi stupisco
di pensieri di morte
mentre respiro
e guardo ancora a possibili futuri.
Il destino mi ha riservato
una vita lunga a sufficienza
non breve quanto basta
per essere eroica.
Ho potuto molto sognare
molto sperare
ma le speranze generano infelicità
e invecchiando
si assottigliano, naturalmente
il tempo che si riduce
toglie loro spazio.
Non capisco la tristezza dei vecchi
e non per gli acciacchi

la perdita della gioventù.
Invece si dovrebbe essere più felici
calano le speranze e con loro le responsabilità.
Quello che è stato non è più modificabile
i rimpianti sono marginali tradimenti.
L'ultimo atto riguarderà me e non altri
nessuno mi ruberà la scena
nessuno potrà sostituirmi
né io negarmi
se non a prezzo del ridicolo.



Trilogia della morte. Il momento

Quel giorno è adesso
non potrò operare inganni
per guadagnare altro tempo.
Verrà ed avrà il volto
che ho sognato
nelle notti insonni
quando le paure
erano claustrofobiche fobie
di risvegli innaturali
cercando i suoi occhi
nascosti da una civettuola veletta di pizzo.
Mi piace immaginare che sia una donna.
Una donna mi ha dato la vita
una donna pareggerà i conti.
Pagherò il debito contratto nascendo.
Mi reclamano antenati che avevo dimenticato
mi salutano coloro che mi seguiranno.
Mi sento anello di una catena
che ho la responsabilità
di non interrompere.
Non conosco l'origine
di questi pensieri insistenti
che hanno preso vigore
con l'arrivo della stagione
quando l'oscurità
vince la luce
e i giorni sembrano più brevi
ma ora domina
ogni mia riflessione.

Ho assistito altri
nel loro passaggio
e ho provato
imbarazzo
invidia
angoscia
ed infine pace
immaginando me al loro posto
con l'ansia che precede
l'incontro con l'amata.
Verrà, non verrà?
Verrà
e non tarderà
lei sola conosce i tempi
dell'immane appuntamento.



Trilogia della morte. Dopo

È stato semplice
nulla ho dovuto fare
nulla di difficile mi è stato chiesto.
Ho lasciato che il freddo
invadesse rapido le mie membra
salendo dai piedi
come la linea d'ombra
mentre il sole tramonta.
Non mi chiedo se così sia giusto
non chiederò inutili sconti
né ridicole dilazioni.
La solennità del momento
impone dignità e uno spirito leggero.
Il dolore è di chi resta
e per chi resta è il sepolcro
mesta consolazione del gesto
di una mano tesa
l'illusione di un contatto ancora
nel ricordo di un viso, di un nome
e la memoria si fa dolce.
Risparmiatemi i cordogli d'occasione
le frasi di circostanza.
Il mio unico desiderio
è che non assordiate questo universo
di futile chiacchiericcio
non riempite vuoto con altro vuoto.
Mi donerete affetto e rispetto
se non sprecherete iperboli
per una vita normale.

Ogni fine
non esalta
non amplifica
non differenzia.
Rassegnatevi all'evidenza
e se volete onorarmi
sia vostro un pensiero gentile
un sorriso appena accennato.
Ricordatemi con ironia
incuriosito da chi
e da quello che mi circonda,
ovunque mi trovi.



Nuove inquietudini

La mia anima
è inquieta
naviga in acque tempestose
agitate da venti contrapposti.
Il tormento cresce
e con lui
quella ribellione
che non ha obiettivi
non discrimina.
Gioia e sofferenza
sono maschere
che nascondono il mio viso.
Provo a tornare a riva
ma le correnti
mi riportano al largo
annaspo ma non annego.
Attraverso acque cristalline
vedo verità sul fondo
ma non le raggiungo mai,
l'ansia di respirare
mi riporta sempre in superficie.
Così la mia vita
va consumandosi
in lotte futili
per una sterile sopravvivenza.



Nota Biografica

Sono nato a Bergamo nel 1959 e lì vivo da sempre, ma per sangue sono bergamasco solo a metà; l'altra, viene divisa in ugual misura tra Marche e Puglia.

Sposato con tre figli, ho fatto studi ad orientamento scientifico dal liceo all'università dove mi sono iscritto alla Facoltà di Fisica senza però ultimare gli studi.

Lavoro ormai da molti anni nel settore informatico, in aree che si occupano di sviluppare sistemi informativi aziendali e quotidianamente viaggio tra la mia città e Milano.

Dopo una lunga, ricca e variegata esperienza di lettore durata circa mezzo secolo, si è fatto strada il desiderio di mettere per iscritto pensieri, fatti reali e di pura fantasia e dare vita a progetti narrativi abbozzati o rimasti incompleti per molto tempo.

Quando scrivo e pubblico, utilizzo lo pseudonimo di Giulio Irnearnari, per siglare una netta separazione tra i due aspetti che segnano la mia vita dal punto di vista professionale e personale ed in ricordo di un nonno che ho particolarmente amato e da cui credo di aver ereditato il profondo amore per la lettura.

Sono fermamente convinto che nel racconto, anche dove sembra che la fantasia prevalga sul vissuto reale, ci siano chiavi di lettura che aiutano a conoscere meglio persone e società di uomini.

All'interesse per la tecnologia in genere, si affiancano alla lettura l'interesse per la musica, per Bach soprattutto, per la scienza e la storia.

“Plissé” è il mio primo romanzo ed è stato pubblicato ad inizio 2016 dalla casa editrice Silele.

Dal 2017 è disponibile su Amazon in formato elettronico, per ora, un romanzo breve/racconto lungo dal titolo “La biblioteca delle memorie minime” pubblicato dalla casa editrice Lupi di Sulmona.

Un omaggio di fantasia ai libri, alle biblioteche che verrà ampliato a breve con una nuova edizione anche in formato cartaceo.

Ad aprile 2018 è stato pubblicato il mio secondo romanzo con tinte di giallo e di nero, con titolo “Il patto” dalla casa editrice Silele.

“La prima notte di quiete” e “Il collezionista” sono gli ultimi romanzi non ancora pubblicati. Saltuariamente mi dedico alla scrittura di racconti che spesso possono essere un preludio a romanzi affrontando tematiche ed aspetti particolari da sviluppare successivamente.

È il caso del racconto “Ritratto di donna alla finestra” che vuole essere un omaggio a Napoli, alla città ed alla sua gente.

A breve vedrà la luce la versione teatrale di “Plissè”.

L'ultimo testo teatrale che tratta la tematica dell'identità al femminile si intitola “Nessun gineceo si addice a quelle quattro. Canto muliebre per quattro voci ed un poeta”.

Recentemente mi sono avvicinato alla poesia come forma di espressione artistica di emozioni e idee, consapevole della complessità di comunicare con l'immediatezza e l'estrema sintesi del verso libero.



Sommario

Prefazione di Hafez Haidar	7
Non abbiate pietà.....	15
Il viaggio	16
Un addio ogni giorno	17
Simulazioni.....	18
Che ne sappiamo.....	19
Al tramonto	22
Il motore primo.....	23
Il glicine	24
Prigioni	25
Mare Nostrum	26
Il mio nome è... ..	28
Estranei.....	30
Contraddizioni	31
Felicità	32
Il bacio sciupato	34
Senilità	37
Quando una donna si pettina	39
Gli occhi della memoria	40
Promesse	41
La Bufala	42
Lo iato.....	44
Inquietudini.....	45
Il dilemma.....	46
Banalità	48
Disperatamente umani	49
Ovunque	51
Fantasmi	52

Dicotomie.....	54
Esortazioni	56
Rottami	57
Ode al libro	58
La gabbia	60
Suicidio sul palcoscenico.....	61
Figli.....	63
Se un giorno	65
Le stagioni della vita	66
Trilogia della morte. L'attesa	68
Trilogia della morte. Il momento.....	70
Trilogia della morte. Dopo	72
Nuove inquietudini	74
Nota Biografica	75



© *Aletti Editore*

© *Aletti Editore*